

B.V. Maria di Lourdes (memoria facoltativa)

SABATO 11 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.
Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.
Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signore,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti
a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
Come l'erba
presto appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.
Confida nel Signore
e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:

esaudirà i desideri
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia, il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Sta' in silenzio
davanti al Signore
e spera in lui;
non irritarti
per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Ripose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto» (*Gen 3,9-10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii benedetto ora e sempre!**

- Liberaci dalla schiavitù e resta per noi Padre.
- Liberaci dalla paura e sii con noi compassionevole.
- Liberaci dalla vergogna della nudità e resta Amico che non viene meno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 3,9-24

Dal libro della Gènesi

⁹Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

¹⁶Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

¹⁷All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. ¹⁸Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. ¹⁹Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». ²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

²¹Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. ²²Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». ²³Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. ²⁴Scacciò l'uomo e pose a

oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

²Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **Rit.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;

⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A saziatà

«Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!» (Gen 3,22): l'esclamazione con cui il Signore Dio conclude il suo articolato discorso all'uomo, precipitato nel baratro della solitudine in seguito alla suggestione del serpente, potrebbe risuonare come un'inevitabile strategia di punizione e di esclusione. Eppure i sentimenti del Signore Gesù, nel «deserto» della nostra esistenza, rivelano il volto di un Dio incapace di assumere qualsiasi posizione nei nostri confronti in cui la necessaria rabbia per i sentieri di morte in cui sappiamo introdurci possa prevalere sul desiderio che «la via all'albero della vita» (3,24) possa essere da noi nuovamente percorsa. Ciò che colpisce nell'introduzione al racconto della moltiplicazione dei pani e dei «pesciolini» (Mc 8,6) non è solo il moto di «compassione» (8,2) nei confronti della folla, capace di restare in contatto col Signore più che con il legittimo bisogno di cibo. Il Signore Gesù rivela e dichiara cosa ci sia realmente in fondo al cuore del Padre, ferito nel giardino dell'Eden attraverso il peccato originale, nei confronti dell'uomo rimasto privo del cibo della relazione filiale e fraterna: «Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano» (8,3).

L'attacco del racconto evangelico diventa per noi una chiave di accesso a quello delle cosiddette «sanzioni» che il Signore Dio commina al serpente (cf. Gen 3,14-15), alla donna (3,16) e all'uomo (3,17-19), dopo la violazione del comando di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male. Mentre possono maggiormente colpire la nostra sensibilità le minacciose profezie di un destino segnato dalla necessità di camminare sul ventre (serpente), di dolori moltiplicati in occasione di gravidanze e parti (donna) e di dolore e sudore per poter trarre il cibo per l'esistenza (uomo), non deve sfuggirci la funzione terapeutica che – sempre – Dio persegue quando si rivolge all'uomo decaduto a causa del peccato.

La funzione del dolore, proprio nei momenti in cui il corpo della donna sarà pronto e prossimo alla generazione della vita, servirà a ricordare alla «madre» dei «viventi» che l'origine – e la gratuità – del vivere non appartiene all'uomo, ma solo a Dio. Similmente, la fatica che l'uomo sperimenterà nel lavorare la terra per poterne cogliere i frutti sarà occasione di fare memoria che il nutrimento della vita è anch'esso dono di Dio e non conquista.

Del resto, la reazione di Dio di fronte al desiderio di autonomia della sua creatura – se sappiamo contemplarla con spirito di «compassione» – non è affatto quell'intreccio di risentimento e sdegno che noi sperimentiamo quando le situazioni o le persone non sono più all'altezza del nostro desiderio e delle nostre aspettative. «Dove sei?» (3,9) non è l'angosciata domanda di chi

non sa dove l'altro si trovi, ma il disperato grido di un Padre che vede il figlio privato del respiro di quella vita che può essere solo ricevuta. Le successive domande provano a condurre l'uomo alla consapevolezza di aver dato ascolto a una voce di menzogna, che prima seduce, poi abbandona («Chi ti ha fatto sapere che sei nudo?»: 3,11), quindi si rivela come perversione del desiderio: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» (3,13). Eppure è proprio a partire dai sensi, e dal gusto che la vita può sempre ritrovare, che la redenzione porta avanti il suo incessante lavoro di ricostruzione della nostra umanità a immagine di un Dio mai sazio di condividere, senza consumare, tutto il suo cuore con noi: «Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte» (Mc 8,8).

O Dio, Creatore e Signore della nostra vita, tu ci soccorri quando viene a mancarci il necessario nel cammino dentro noi stessi, dietro di te, verso i fratelli. Liberaci dall'inganno della paura e dell'impazienza, per cui il necessario non corrisponde a ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Non smettere di nutrire a sazietà la nostra vera fame di gratuità e di relazione.

Cattolici

Beata Maria Vergine di Lourdes.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Biagio, arcivescovo di Sebaste (forse sotto Licinio, 307-323).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141).

Anglicani

Absalom Jones, presbitero.

Ebrei

Tu BiShevàt, il quindicesimo del mese di Shevàt, «Capodanno degli alberi».

MALATTIA E PROSSIMITÀ

Giornata mondiale del malato

Istituita per il mondo cattolico nel 1992 da Giovanni Paolo II, la Giornata mondiale del malato associa la memoria liturgica della beata Vergine di Lourdes al tema della malattia e della sofferenza. È infatti universalmente noto come il santuario francese sia meta di pellegrinaggio ogni anno da parte di milioni di malati che cercano guarigione e offrono la loro sofferenza come partecipazione all'opera salvifica realizzata dal Signore Gesù.

Il vescovo di Roma è solito inviare ogni anno un messaggio incentrato sui temi della malattia, della sofferenza, del dolore, della fede e additare la figura di Maria come colei che è in grado di accompagnare sapientemente ed efficacemente tali momenti della vita. Ogni credente e ogni uomo di buona volontà è esortato a farsi prossimo alle situazioni di sofferenza per apportarvi un contributo positivo di sollievo e sostegno, nonché per trarvi importanti insegnamenti esistenziali e religiosi.